

Roma Capitale

Il Campidoglio ha approvato la delibera per l'acquisizione di tutte le aree del Sistema direzionale orientale. Pds: «Un nostro successo»
Tutto ancora da discutere il resto del programma. L'11 scadono i termini

Ultimo sì per l'esproprio dello Sdo

Insugherata «Edifici della Marina nel parco»

Palazzine, uffici, fogne e strade costruite all'Acqua Traversa dalla Marina militare con i fondi di Roma capitale. È questa l'ultima insidia per il parco dell'Insugherata - una parca verde incastonata tra Via Corina d'Ampezzo, via Cassia e via Trionfale - scovata dall'Associazione parco dell'Insugherata tra le 999 schede pervenute al sindaco. Con questa proposta, che chiede al Campidoglio 23 miliardi, il Ministero della Difesa intenderebbe arricchire e terminare il complesso logistico Acqua Traversa: tre palazzine per 48 famiglie, due caserme di tre piani ciascuna per 750 uomini, due edifici per il commissariato della Marina, un'officina meccanica, un alloggio per il cuoco, un archivio storico di due piani, un edificio destinato a ospitare un ente tecnico, due autorimesse e una centrale tecnologica, già in parte realizzati.

«Questa è la minaccia più grande per il futuro parco - ha denunciato ieri Emanuele Montini, presidente dell'Associazione parco dell'Insugherata, nel corso di una conferenza stampa - La zona di via Cassia-Marina militare, quella della collina insa, è un'area protetta dalla legge Galasso e tutelata integralmente dal Piano paesistico regionale. Non dobbiamo più dimenticare la convenzione "Case e campi", 307.000 metri cubi di cemento, che si estende anche sul parco di Veio, e quelle "Flor di pecora" e "Flor di verberna", localizzate sotto le pendici di Monte Mario».

È grazie alla legge 765 e al famigerato articolo 81 del Decreto presidenziale 616 che il Ministero della Difesa ha costruito il complesso dell'Acqua Traversa in un'area destinata dal Piano regolatore a zona agricola. Entrambe le leggi consentono di scavalcare le previsioni di sviluppo tracciate dal Comune. Quando nel 1986 la Marina cominciò a edificare la lottizzazione "Case e campi", destinate all'Acqua Traversa ci furono molte proteste e interrogazioni parlamentari. Ma i vari ministri della Difesa hanno messo tutto a tacere giustificando l'intervento come opere destinate alla difesa nazionale.

Nei giorni scorsi, l'Associazione parco dell'Insugherata, per difendere l'area, ha proposto degli emendamenti alla variante di salvaguardia: ridurre la lottizzazione "Case e campi", destinare l'Acqua Traversa a verde pubblico, cancellare il piano poliennale di attuazione del Trionfale. E, tra breve, l'Associazione proprova all'Assemblea regionale di presentare una proposta di legge sull'istituzione del parco.

Il primo tassello al programma per Roma capitale sono gli espropri delle aree Sdo. Ieri sera il consiglio comunale ha approvato una delibera in cui si decide l'esproprio contestuale di tutte le aree del Sistema direzionale orientale. 65 miliardi saranno utilizzati per coprire gli iniziali interessi bancari. È il primo voto. A questo dovranno seguirne altri per definire l'elenco di opere che negli anni a venire daranno un volto nuovo alla città. Si parte con una soluzione per lo Sdo fortemente voluta dalle opposizioni, in particolare dal Pds. Sul tavolo del sindaco ci sono circa trecento emendamenti. La Dc non ne ha presentato nessuno a testimonianza del ferreo accordo di maggioranza maturato negli ultimi giorni. In serata è passato anche un ordine del giorno (astenuti Verdi e Rifondazione comunista), con il quale il consiglio impegna il sindaco ad aggiornare periodicamente l'aula di Giulio Cesare sul procedere dei lavori una volta che il programma approdi nella commissione Roma capitale nazionale. Un modo per consentire al Comune di esprimersi su modifiche al programma.

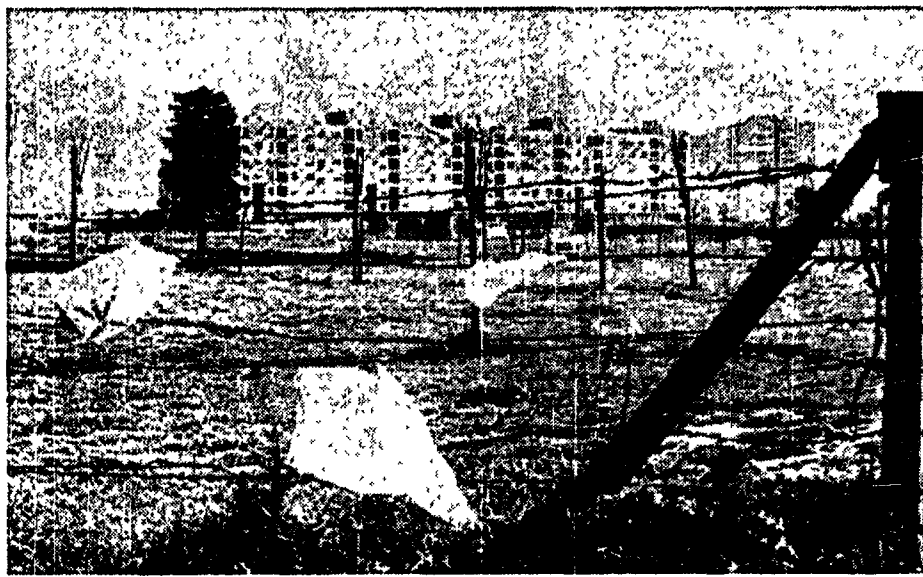
La bagarre comincerà oggi. Il tempo per decidere scade alla mezzanotte del 10 giugno. Tra le cose aperte l'Auditorium. Voci di Campidoglio accreditano un possibile accordo sull'area del parcheggio Flaminio. La questione più spinosa resta quella parte del programma del sindaco in cui sono inserite opere per complessivi 12 miliardi ma discusse in commissione, l'allegato C. Il Pds, in proposito, ha presentato un emendamento in cui la compatibilità urbanistica di tutte le opere inserite in quella parte di programma deve essere valutata dal consiglio comunale. Un modo per bloccare modifiche d'ufficio al piano regolatore. La Quercia ha presentato emendamenti a decine. «Non siamo qui a porgere l'altra guancia di fronte a colpi di mano», ha chiarito il segretario della federazione romana Pds, Carlo Leoni.

FABIO LUZZINO

Il programma per Roma capitale parte da alcuni punti fermi e da molte incertezze. Consideriamo i primi. Lo Sdo: il consiglio comunale ha approvato ieri sera una delibera in cui si chiarisce che si procederà all'esproprio contestuale e contestuale di tutte le aree del Sistema direzionale orientale ricorrendo ad un finanziamento bancario i cui interessi saranno coperti dai 65 miliardi previsti dalla legge. Carraro, lo scorso 11 aprile, quando presentò il suo programma, parlava soltanto dell'istituto esproprio del comparto di Centocelle. In commissione Roma capitale, le opposizioni, in particolare il Pds, hanno premuto perché si arrivasse al risultato di ieri. «È un nostro successo», ha commentato Piero Salvagni, consigliere comunale del Pds. «Una pagina positiva che cronaca una battaglia di tante forze ambientaliste e politiche», ha

detto in aula il verde Francesco Rutelli. Un modo per rispettare lo spirito della legge, considerato che gli interessi speculativi a Roma non si sono mai sopiti. La delibera (considerata parte integrante del programma Roma capitale) precisa che l'esproprio si realizzerà al più presto dopo l'approvazione del programma per Roma capitale da parte della commissione nazionale ed avviando le relative procedure prima dell'approvazione del piano direttore. Contrario solo il Msi.

Le incertezze. Il sindaco nell'ultima commissione Roma capitale ha tenuto duro sull'idea di programma «ampio», sull'ipotesi cioè di far votare un documento in cui ci sono opere per 12 mila miliardi ma discusse, l'allegato C. Su questo punto la maggioranza viaggia unita: sincretica l'assenza di emendamenti Dc al pro-



Una veduta dei palazzoni di Tor Bella Monaca

gramma tra i 300 pivotti sul tavolo del sindaco. Francesco Rutelli, per i Verdi, ha parlato di un «imbroglio». «Ci è stato mostrato un prospetto di delibera in cui si chiedono le procedure speciali per tutto», ha detto il consigliere verde. Lo stesso Rutelli ha fatto notare la presenza di un passaggio, relativo alle opere dell'allegato C, in cui il sindaco chiede l'accelerazione procedurale per gli interventi di massima priorità della V e della VI ripartizione ed altri e per quelli «già finanziati con il bilancio comunale». In altri termini una definizione che farebbe rientrare qualsiasi decisione del Campidoglio nel grande calderone di Roma capitale. Rilevò che hanno innervato il sindaco, insieme a quelli presentati dal Pds, sempre sull'allegato C (Cederna, sinistra indipendente, ha presentato un emendamento per sopprimere interamente l'allegato C. I Verdi vanno in questa direzione. Il Pds ha una posi-

zione più articolata). La soppressione di quel passaggio (quello sulle procedure speciali) è uno degli emendamenti del partito della Quercia. Un pacchetto organico di indicazioni soppressive e integrative di reale riqualificazione della periferia, e l'emendamento in cui si precisa quali ministeri devono andare nello Sdo (Agricoltura, Ambiente, Bilancio, Finanze, Giustizia, Industria, Lavoro, Lavori pubblici, Pubblica Istruzione, Tesoro, Trasporti, Turismo e Difesa). Regole. È stato presentato un documento da acquisire al programma, se approvato, in cui tra le altre cose si specifica che «ogni progetto, pubblico o privato, per essere avviato sia che sia stato inserito nel primo programma attuativo, sia che riguardi interventi a totale carico di altre fonti di finanziamento dovrà essere approvato dal consiglio comunale di Roma per valutare la compatibilità urbanistica». Ciò fermereb-

be qualsiasi colpo di mano sulle opere dell'allegato C. Città. Altri emendamenti qualificanti riguardano la costituzione di un'agenzia pubblica per gestione di musei e biblioteche, un piano per gli orari della città, la localizzazione del polo tecnologico sulla Tiburtina anziché a Castel Romano e la soppressione degli autoporti alla Bufalotta e a ponte Galeria, del rifacimento del Velodromo e della tangenziale all'Appia nella zona dei Castelli romani. Inoltre, il Pds chiede lo stanziamento nella finanziaria di mille miliardi da dedicare a metropolitana e periferia. Auditorium. I democratici di sinistra sottolineano, anche in base agli ultimi dati tecnici, che la soluzione Borghetto Flaminio sarebbe rischiosa e riduttiva. Salvagni ha lasciato intendere, ribadita la scelta per il quadrante Flaminio, una preferenza per via Guido Reni, seguita dal parcheggio dello stadio Flaminio.

Infatti la legge del '39 prevede l'associazione tra professionisti, ma non quella interdisciplinare, per cui ci è preclusa ogni possibilità di evoluzione manageriale. Senza contare che far ricorso alle società non sempre è un indicio di trasparenza. Ricordo che per il terremoto dell'Irpinia fu varata nell'emergenza una legge analoga e i risultati sono sotto gli occhi di tutti... «Siamo disposti a discutere un riassetto legislativo delle nostre figure professionali - fa eco l'ingegnere Amato - per adeguarci ai tempi, ma nessuna riforma può essere intrapresa senza interpellare gli esperti del settore». E per ribadire appunti e contestazioni il 26 giugno al Capranichetta si terrà un incontro nazionale con tutti gli ordini interessati.

«Ci tagliano fuori». Gli architetti contro Prandini

Il disegno di legge del ministro scatena la protesta dei progettisti «Solo le mega-ditte lavoreranno mentre noi saremo del tutto esclusi da qualsiasi opera pubblica»

ROSSELLA BATTISTI

«Vogliono tagliarci fuori dagli appalti pubblici: è il grido unanime di architetti, ingegneri, geometri, geologi e periti della capitale. Sono uniti nel contestare il disegno di legge che il ministro Prandini ha presentato nell'ottobre scorso sulle «norme generali in materia di opere pubbliche», attualmente in discussione al Sena-

to. Una legge che prevede di rendere uniche referenti dell'amministrazione le opere pubbliche, piccole o grandi che siano, le società di progettazione, tipo il «colosso» Italtat, discriminando l'operato dei liberi professionisti e degli studi. L'influenza della legge, se approvata, appare preoccupante per i professionisti an-

che perché non riguarda solo i grandi appalti, tipo Sdo e progetti per Roma Capitale, ma si estende a tutti gli enti locali, rendendo complicato e inagibile per un libero professionista persino il restauro di una chiesetta in un paesino sperduto. Del resto, viene fatto osservare da più parti, alcune società sono nate per esigenze diverse da quelle attuali, come quelle di ingegneria sorte sulla scia della corsa al petrolio nel mondo arabo, e quindi inadatte a essere preposte per altri scopi.

«Prandini si proponeva di rendere più trasparente il meccanismo degli appalti - ha commentato ieri Valerio Moretti, vicepresidente dell'Ordine degli Architetti di Roma, nel corso di una conferenza stampa - e invece crea una situa-

zione ancora più indefinita. Moretti, parlando a nome di tutti gli altri ordini, ha illustrato il punto di maggior attrito con la posizione dei professionisti, fra i quali il fatto di affidare gli appalti ad apposite società di progettazione, iscritte a un albo che farebbe capo al Ministero dei Lavori Pubblici. «È una differenza incisiva rispetto alle organizzazioni professionali - rileva Moretti - che rispondono invece del loro operato al Ministero di Grazia e Giustizia, oltre che al giudizio interno dei vari ordini. Un doppio controllo che permette una verifica sia del grado d'affari dei professionisti (obbligati a versare il due per cento delle loro parcellate alle casse dell'ordine) che della qualità dei progetti. È un filtro che la legge Prandini, secondo i profes-

nisti, aggirerebbe abilmente, dal momento che le società non dovrebbero rispondere da un punto di vista professionale, ma solo da quello economico. «L'unica differenza degli studi professionali rispetto alle società di progettazione è dato dall'enorme capitale disponibile di quest'ultime. Certo è un risultato ben lontano dall'intento moralizzatore che ci si prefiggeva con questa legge...».

Aprilia Alla Yale 103 operai licenziati

Dramma della disoccupazione anche alla Yale di Aprilia, la fabbrica che produce chiavi e serrature metalliche. Ieri l'azienda ha inviato 103 lettere di licenziamento ad altrettanti dipendenti riducendo l'organico che ora può contare su quattrocento operai. «Ne hanno già mandati via altri duecento - denuncia il sindacato - mentre invece sarebbe stato il caso di ristrutturare l'azienda».

Sulla vicenda è previsto un vertice oggi tra Cgil, Cisl e Uil, ministero del Lavoro e azienda per avviare quantomeno un tavolo di discussione tra le parti. Il nuovo incontro fa seguito ad un'altra riunione che c'è stata ieri, questa volta alla Regione. E venerdì i sindacati si riuniranno ancora per valutare le posizioni emerse al vertice e per decidere misure di intervento per sollecitare una soluzione meno drastica di quella adottata dalla Yale.

Nella fabbrica d'armi in crisi 197 lavoratori «in più»

Ore decisive per la Contraves Trattative fume azienda-sindacati

Ore decisive per la Contraves. Dopo la firma dell'accordo «quadro», ora si stanno definendo i dettagli della proposta presentata dal ministero del Lavoro sulle sorti dei 900 dipendenti della fabbrica di armi, di cui 197 licenziati. Le trattative sono proseguite in nottata tra Cgil, Cisl, Uil, sindacati di categoria, il sottosegretario Crippa e l'azienda. Lo stabilimento sulla via Tiburtina è occupato da 55 giorni.

Passi avanti per la soluzione della vertenza Contraves. Un primo accordo è stato firmato (si tratta di un'intesa generale) e ora le trattative proseguono per definire i dettagli. Il futuro dei 900 dipendenti della fabbrica di armi occupata da 55 giorni ora sembra meno incerto, anche se è d'obbligo ogni cautela sul destino delle trattative. Ieri sera fino a tarda notte Cgil, Cisl e Uil, Fiom, Fim, Uilim, i vertici aziendali e il sottosegretario del ministero del Lavoro, Ugo Crippa, si sono incontrati di nuovo. Sul tavolo, la discussione dell'ipotesi di accordo pre-

Immigrati al Quarticciolo Rischi di epidemie e malattie Sos dal camper sanitario che assiste i 600 baraccati

Borghetto Prenestino: ultimo avamposto della ex Pantanella. Baracche di zinco e cartone costruite a ridosso dell'ex Centro Carni, tra viale Palmiro Togliatti e la via Prenestina, dove vivono circa 600 extracomunitari in condizioni a rischio d'epidemia. Ammassati in stanze di pochi metri quadrati, senza servizi igienici e in condizioni di estremo degrado. Ora la sinistra giovanile che dieci giorni fa, insieme con l'associazione «Nero non solo», vi ha installato un camper sanitario, chiede l'intervento urgente del Comune e delle Usl. Fino ad oggi, otto medici volontari, di cui 6 pachistani e due italiani, hanno tenuto aperto il presidio iniziando un lavoro capillare sottoponendo gli abitanti della baraccopoli a visite mediche e a vaccinazioni: antitetanica, antitifica, ma soprattutto il test per la tubercolina dopo che sono

stati individuati tre bambini colpiti dalla malattia. Ma domani il presidio sanitario chiuderà i battenti per mancanza di fondi e quelle 600 persone resteranno senza assistenza.

Ore decisive per la Contraves

Ore decisive per la Contraves. Dopo la firma dell'accordo «quadro», ora si stanno definendo i dettagli della proposta presentata dal ministero del Lavoro sulle sorti dei 900 dipendenti della fabbrica di armi, di cui 197 licenziati. Le trattative sono proseguite in nottata tra Cgil, Cisl, Uil, sindacati di categoria, il sottosegretario Crippa e l'azienda. Lo stabilimento sulla via Tiburtina è occupato da 55 giorni.

Ore decisive per la Contraves

Ore decisive per la Contraves. Dopo la firma dell'accordo «quadro», ora si stanno definendo i dettagli della proposta presentata dal ministero del Lavoro sulle sorti dei 900 dipendenti della fabbrica di armi, di cui 197 licenziati. Le trattative sono proseguite in nottata tra Cgil, Cisl, Uil, sindacati di categoria, il sottosegretario Crippa e l'azienda. Lo stabilimento sulla via Tiburtina è occupato da 55 giorni.

A. I. F.
ASSOCIAZIONE ITALIANA FORENSE
Il 1° giugno u.s. si è tenuto presso l'Hotel Hilton di Roma un «Gala dinner», organizzato dalla Associazione Italiana Forense. Alla simpatica riunione conviviale hanno partecipato numerosi avvocati romani, nonché rappresentanti della stampa nazionale. Nel corso della manifestazione hanno preso la parola il presidente nazionale dell'Associazione, avv. Paolo Nesta, nonché il presidente della sezione romana, avv. Carlo Guattieri, i quali, nei loro applauditi interventi, hanno affermato che per recuperare una reale efficienza del servizio giustizia e per rispondere adeguatamente alle legittime aspettative della collettività, non si può prescindere dal contributo unitario della classe forense, alla quale deve essere riconosciuta la dignità che le compete in virtù dell'elevata funzione svolta.

A ROMA, INSIEME
SERVIZI, DIRITTI E SOLIDARIETÀ NELL'AREA METROPOLITANA
ASSEMBLEA DI PRESENTAZIONE DEL CENTRO DI INIZIATIVA
Mercoledì 12 giugno 1991
ore 16
Sala Convegni Provincia di Roma
Palazzo Valentini

SERVIZIO PUBBLICO DI LINEA GIORNALIERO
DA VARIE ZONE DI ROMA PER IL CIMITERO DI PRIMA PORTA CON LE AUTOLINEE CAREATA
Per informazioni
06/69.62.955
06/69.60.854

Riforme istituzionali Rinnovamento della politica e trasformazione della società
TERRACINA
GIOVEDÌ 6 GIUGNO 1991 - ORE 18
Villa Tomassini - Viale Circe
Presentazione dell'Associazione «Antonio Gramsci»
Interviene:
on. Aldo TORTORELLA
della Direzione nazionale Pds

ACEA AZIENDA COMUNALE ENERGIA ED AMBIENTE
AVVISO AGLI UTENTI
Per consentire il collegamento del nuovo impianto di pompaggio della Cecchina si rende necessario sospendere il flusso idrico nella condotta adduttrice Monte Camale - Cecchina - Ottavia. In conseguenza, dalle ore 14 di giovedì 6-6-91 alle 14 di sabato 8-6-91 si avrà mancanza di acqua alle utenze ubicate nei seguenti quartieri e zone:
Monte Sacro, Monte Sacro Alto, Val Melana, Ponte Mammolo, S. Basilio, Casal Boccone, Fidene, Castel Giubileo, Marigliana, Tor S. Giovanni, Prima Porta, Labaro, Colli D'Omo, Saxa Rubra, Grottarossa (zona lungo via Flaminia).
Potranno essere interessate alla sospensione anche zone limitrofe a quelle indicate. Gli utenti interessati sono pregati di provvedere alle opportune scorte.

VIGILIA SCRL VIGILANZA
Servizi di prevenzione e di organizzazione aziendale della sicurezza
Via dei Caduti nella Guerra di Liberazione, 166/178
Tel. 5089309/5072741 - Fax 5081328
00128 ROMA